

Ripamonti, aula relax contro il bullismo

Scuola. Poltrone, computer, musica e tv come spazio di decompressione della rabbia per gli studenti. L'iniziativa al termine del percorso con un educatore dopo il caso dello studente ustionato da un compagno

SERGIO BACCILIERI

Un'aula relax per decomprimere la rabbia e sconfiggere il bullismo.

L'istituto DaVinci-Ripamonti, dove ieri mattina si è tenuto un importante convegno sul tema del bullismo, a inizio anno era stato il teatro di un brutto episodio, un ragazzino di 15 anni era finito al pronto soccorso con un'ustione di secondo grado al collo provocata da un compagno.

Da quel giorno la scuola, con il supporto di un educatore della Fondazione Comasca, ha lavorato per ricucire la ferita, per riportare la serenità tra gli studenti. Presi i dovuti provvedimenti infatti i due alunni - la vittima e il responsabile - sono tornati a sedersi sui banchi della stessa classe.

Un altro caso

Non è stato peraltro l'unico caso di bullismo in questa scuola: a margine del convegno di ieri è emerso il caso di un'altra giovane emarginata perché additata da tutti come l'interprete di un video hard finito sulla rete, sebbene in realtà nel filmato lei non figurasse.

«Nel plesso di via Magenta abbiamo allestito un nuovo spazio - racconta **Gaetana Filosa**, la dirigente scolastica della DaVinci-Ripamonti - all'inizio gli studenti l'ave-

vano ribattezzata l'aula della decompressione, poi però suonava meglio aula relax. Ci sono delle poltrone, dei computer, delle scrivanie, anche un divano, c'è la tv, qui gli alunni possono ascoltare un po' di musica. Serve a scaricare la tensione, a liberarsi dal senso di costrizione, a far uscire quella rabbia che alle volte può fomentare dei gesti sciocchi».

«Del resto - continua - i ragazzi più problematici, con problemi familiari e magari personali, oppure quelli considerati iperattivi, faticano a rimanere seduti al banco per tante ore. Le nostre lezioni, ricordo, li impegnano anche al pomeriggio. Questo nuovo spazio è solo un segno, un modo utile a responsabilizzare soprattutto gli studenti

dei corsi professionali, quei giovani che un tempo si fermavano alle medie e che invece oggi dobbiamo accompagnare verso un impiego, un'occupazione».

Le pareti di questa speciale aula sono state colorate a tinte vivaci dagli stessi studenti.

Rapporti risanati

«È un'idea che ci è venuta in mente all'indomani di quel brutto episodio avvenuto a gennaio - dice ancora Filosa - anche grazie ad un educatore siamo riusciti a risanare i rapporti interni a quella classe, a riappacificare i protagonisti coinvolti, per fortuna non esistevano i meccanismi contorti che ingenerano i più gravi atti di bullismo».

Le cronache nazionali di recente hanno raccontato di violenze anche fisiche, di giovani che portano a spasso al guinzaglio dei coetanei, di genitori costretti a pubblicare su Facebook il volto tumefatto del figlio come pubblica denuncia. Tutti fatti che più spesso rimangono nel silenzio. Il nostro quotidiano mesi fa ha riportato la storia di una ragazza di Como, presa sistematicamente di mira dal branco sui social, dei bulli hanno reso inutilizzabili tutti i suoi profili, prima Instagram, poi Twitter, fino ad arrivare alle minacce su WhatsApp, il risultato è stato un totale isolamento.

«Serve a scaricare la tensione che può fomentare dei gesti sciocchi»

Le pareti sono state colorate a tinte vivaci dagli stessi studenti



L'aula relax realizzata all'istituto Ripamonti di via Magenta ANDREA BUTTI



Nel locale computer, tv, poltrone e divano



L'ingresso della scuola

Al convegno anche il dramma del ragazzo suicida

«Fermiamo il bullismo», un convegno alla DaVinci-Ripamonti. Il consigliere regionale **Daniela Maroni** in collaborazione con il club Kiwanis di Como ieri mattina ha organizzato un evento per fare il punto su un fenomeno tanto quotidiano quanto preoccupante.

«È così, il bullismo ha numeri tanto impressionanti che per contrastarlo la Regione Lombardia si è dotata addirittura di una legge ad hoc - ha detto **Francesca Brianza**, assessore al Pirellone con la de-

lega all'inclusione sociale - è una stringente necessità». Quantificare il bullismo è impossibile, la maggioranza delle vittime infatti tace, ma secondo un recente studio dell'università Bicocca solo nella nostra regione sarebbero 71mila i ragazzi tra i 15 e i 24 anni ad aver avuto esperienza diretta di fatti di cyberbullismo.

«Dobbiamo affrontare questo tema, discuterne, portare esempi e testimonianze - prosegue Daniela Maroni - gli stessi bulli vivono un disagio, sono dei giovani con gravi pro-

blemi che chiedono aiuto con la violenza. Alle vittime e alle famiglie dobbiamo invece dire che non sono soli, che le istituzioni e la scuola sono presenti e possono aiutare. Su questo argomento la Regione ha stanziato 300mila euro, con questi fondi costruiremo degli strumenti per combattere il bullismo». Al convegno tra gli ospiti c'era anche **Federica Zanella**, presidente del Comitato regionale per la comunicazione della Lombardia. «Nell'80% dei casi venuti a galla - ha spiegato Zanella - è possibile in-



Francesca Brianza

tervenire per riannodare anche i legami diventati più delicati e oscuri. Se i compagni, i docenti e i genitori suonano il campanello d'allarme il bullismo può essere bloccato».

Protagonista della giornata all'istituto di via Belvedere anche **Teresa Manes**, la mamma di Andrea, un ragazzo romano di 15 anni che si è tolto la vita impiccandosi perché veniva deriso dagli amici, la sua colpa era indossare dei pantaloni rosa. «Ho cercato di trasformare la mia dannazione in qualcosa di utile per gli altri giovani - ha

detto Manes - da allora giro le scuole di tutta Italia per raccontare la storia di mio figlio agli studenti. A me è servito per elaborare il lutto, a loro spero serva per capire cosa significa rispettare una vita umana, per assimilare i concetti di legalità, d'amore, per allontanare le dinamiche distorte, collusive. In un'età, quella dell'adolescenza, che è terribilmente delicata e fragile». Sono intervenute anche **Adalgisa Maino**, psicoterapeuta autrice di più ricerche sul fenomeno del bullismo, e **Onia D'Antuono**, presidente del Kiwanis di Como, che ha promosso questa iniziativa.

S. Bac.



Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris



Il sindaco di Cantù, Claudio Bizzozero



Il ristoratore Erasmus Santelia



Maradona in pizzeria a Feccchio

La vicenda

In due giorni una bufera tra tv e web



«Una fogna infernale»
Il primo post di martedì il sindaco Claudio Bizzozero, fondatore - oltre che della coalizione civica Lavori in Corso - anche del Fronte di Liberazione Fiscale, movimento pronto a presentarsi per le Regionali 2018. L'ha scritto sulla sua pagina Facebook all'indomani della sua presenza a Quinta Colonna. Rete4.
«Salvini ha detto: "Napoli è casa mia". Che un personaggio così insignificante rappresenti Napoli e la fogna italcina non mi sorprende. I napoletani fanno benissimo a votarlo: è perfetto per loro. Casamia è invece Cantù, mentre Napoli per me resta una fogna infernale». Un suo fan si dichiara contrario all'uscita. Bizzozero, in una replica, non si tira indietro: «Napoli me invece è sempre sembrata un inferno pieno di sporcizia e rifiuti. So che tanti trovano pittoresco ed affascinante questo inferno. Io invece lo trovo solo uno schifo indecente».

«Napoli fogna? Si sciacqui la bocca» E de Magistris querela Bizzozero

La polemica. L'uscita del sindaco di Cantù (contro Salvini) provoca le ire del collega partenopeo
«Credevo che non meritasse una ribalta mediatica, ma ora spero di vederlo condannato al più presto»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Una reazione dietro l'altra. In mattinata - ieri - un bombardamento sul web da parte di tantissimi napoletani, con insulti al sindaco di Cantù **Claudio Bizzozero**. Poi, ad annunciare querela per diffamazione nei suoi confronti per aver definito Napoli una «fogna infernale», nel pomeriggio, arriva anche l'annuncio di querela del sindaco partenopeo **Luigi de Magistris**.
«Delirante - il riferimento di de Magistris a quanto scritto da Bizzozero su Facebook - Prima di parlare di Napoli prenda una brocca d'acqua e si sciacqui la bocca».

Interrogazione al Senato
Bizzozero poco prima aveva giusto rincarato la dose: «Napoli è una città sporca, inquinata, criminale, mafiosa, corrotta, degradata, clientelare, parasitaria e incivile».
Dal movimento Neoborbonico arriva la proposta di boicottare l'acquisto dei mobili di Cantù. Infine, il senatore **Pietro Langella**. Alla Se: «Presenterò un'interrogazione parlamentare per chiedere l'interdizione di un simile personaggio».
Le prime frasi di Bizzozero su Napoli sono state scritte martedì contestualmente a un attacco

politico nei confronti di **Matteo Salvini**, leader della Lega Nord, accusato di volersi proporre come leader anche al Sud. Questione che passa del tutto in secondo piano. Napoli paragonata a una fogna fa partire la contestazione di chi, a Napoli, ci vive. E per quelle frasi si sente ferito.
Duemila commenti su Fb
Alle 18 i commenti ai due post di Bizzozero su Napoli sfiorano i 2mila. Un ritmo anche da un commento al minuto.
All'origine di tutto questo, in un mondo sempre più social, la condivisione dei post del sindaco sulle sue bacheche dei cittadini di Napoli. «Bisogna massacrarlo di messaggi», scrive qualcuno. C'è anche chi cerca di esprimersi con continenza. «Da napoletano le dico che noi partenopei siamo molto felici che lei viva nella sua Cantù».
Quindi, de Magistris. «Già martedì pomeriggio nell'immediatezza della notizia del delirante post del sindaco di Cantù»

Insulti incrociati I neoborbonici «Boicottare Cantù» Il senatore Langella «Interdizione»

la sua nota - ho convocato nel mio ufficio il capo della nostra avvocatura municipale per conferire ampio mandato per presentare all'Autorità giudiziaria querela per diffamazione». De Magistris dice che avrebbe preferito evitare la comunicazione via stampa.
«Ne do notizia solo oggi perché credevo che le parole di questo personaggio non meritassero una ribalta mediatica, che sta ora montando, ma solo gli atti formali della nostra avvocatura e le aule di un tribunale per vederlo condannato al più presto. E' davvero vergognoso che un eletto del popolo possa permettersi di usare un linguaggio simile nei confronti della nostra Città. La rozzezza umana di fronte alla nostra cultura e alla nostra bellezza».

«Città parassitaria e incivile»
Bizzozero, poco prima, aveva però già aggiunto altre considerazioni. «Napoli s'indigna? La verità fa spesso male ma resta la verità e occorre sempre dirla. Da fastidio l'uso del termine "fogna infernale"? Trovate un altro termine. La sostanza è evidente. Napoli è una città sporca, inquinata, criminale, mafiosa, corrotta, degradata, clientelare, parasitaria e incivile. Altra benzina sul fuoco. E via con altri commenti, condivisioni, insulti».

ERASMO SANTELIA PIZZAILOLO NAPOLETANO DOC
«Facile sparar sentenze Fatti un giro a Napule»

Evabbé, ecché ci mettiamo a far polemica?». Se a Cantù pensi Napoli, pensi ad Erasmus Santelia, il pizzaiolo dello Scudo dei Red's in via per Alzate. Che, quando il locale si chiamava ancora La Cistiera, in quel di Feccchio arrivò persino Diego Armando Maradona. Altra storia.
«Napoli è la sua gente e la sua città. Nel bene e nel male - dice Erasmus - Napoli è una donna che aspetta il bus e si trova una pallottola in corpo. E Napoli è una donna che viene accolta a braccia aperte da persone che per lei si spostano e la fanno sedere a un tavolo. A Napoli non ci sono vie di mezzo. Tante cose non piacciono neanche a me. Tante altre sì. Altri mille anni Napoli anche dopo di noi. Con i suoi difetti e i suoi pregi. Le sue canzoni. La sua cucina. I suoi paradisi. Il Vomero, il

Vesuvio, Capri, Ischia, le isole. Sono unici al mondo».
«Anche perché - prosegue Erasmus - uno ci deve andare a vivere a Napoli. Dall'esterno non lo può sapere. Si deve immedesimare nella città, nel modo di essere. Poi, ognuno è libero di dire quello che vuole... però forse è più facile, da lontano, sparare sentenze».
Come ogni luogo del mondo, Napoli ha due volti. «Ci sono carogne e usurai. Ma anche persone perbene: se chiedi una mano a qualcuno, stai pur certo che verrà aiutato. Napoli è unica. Le canzoni napoletane: mi emoziono sempre».
Ma l'ironia napoletana? «Con l'ironia si risolve tutto. Digli a Bizzozero, di andarsene a fa' 'na camminata a Napule... Nel bene e nel male, forse conoscerà i napoletani». In questi giorni, magari, meglio di no... **C. Gal.**



«Una città mafiosa»
Mercoledì - ieri - Bizzozero scrive un secondo post in risposta alla valanga di commenti e insulti che, per il primo intervento, sono arrivati proprio dagli stessi cittadini di Napoli. Una protesta da duemila messaggi. «Napoli s'indigna? La verità spesso fa male ma resta la verità e occorre sempre dirla, costi quel che costi. Da fastidio l'uso del termine "fogna infernale"? Trovate un altro termine. Io preferisco la sostanza. E la sostanza è evidente. Napoli è una città sporca, inquinata, criminale, mafiosa, corrotta, degradata, clientelare, parasitaria e incivile. L'immagine perfetta per la sostanza del paese di cui è parte (e di cui, pur troppo, facciamo parte anche noi) che è anch'esso esattamente così ovunque. Napoli è solo più avanti di altri in questo. Però, i napoletani non amano sentirselo dire. Preferiscono "Un posto al sole"».



La querela
Poi arriva l'annuncio di querela del sindaco di Napoli Luigi de Magistris (nella foto). «Già martedì pomeriggio nell'immediatezza della notizia del delirante post del sindaco di Cantù ho convocato nel mio ufficio il capo della nostra Avvocatura municipale per conferire mandato per presentare all'autorità giudiziaria querela per diffamazione. Ne do notizia solo oggi perché credevo che le parole di questo personaggio non meritassero una ribalta mediatica, ma solo le aule di un Tribunale per vederlo condannato al più presto. E davvero vergognoso che un eletto del popolo possa permettersi di usare un linguaggio simile. La rozzezza umana di fronte alla nostra cultura e alla nostra bellezza. Prima di parlare di Napoli prenda una brocca d'acqua e si sciacqui la bocca».

Pavesi si dissocia dal suo sindaco «Generalizzazioni qualunque»

In questi cinque anni, di fronte alle uscite ipercritiche del sindaco **Claudio Bizzozero**, ha sempre mantenuto un basso profilo, incarnando il suo contraltare più razionale e mite.
Ma oggi, dopo l'esternazione che ha fatto intuire tutta Napoli, anche il vicesindaco **Franco Pavesi** prende le distanze da lui. Uscita scomposta, che arriva per di più alla vigilia del ri-

novo amministrativo e di una campagna elettorale già caratterizzata dall'accusa rivolta a Pavesi stesso di essere politicamente una sua copia.
«Mi dissocio totalmente dalle dichiarazioni espresse sul social dal sindaco - dice fermo - Credo che chiunque, e ancora di più chi riveste un ruolo istituzionale, debba prendersi la responsabilità di misurare le parole e di utilizzare un linguaggio rispettoso di tutti».

In questi anni Pavesi, per senso di responsabilità e per mantenere unita la maggioranza, non si è mai espresso con termini simili. Eppure le occasioni non sarebbero mancate, dal Festival Boreale contro il quale uscì allo scoperto persino la comunità pastorale con una lettera, alle uscite contro il presidente della

Pro Cantù, ironizzando proprio sulle sue origini meridionali. Ma non stavolta: «Ho spesso condiviso le diagnosi sui mali del nostro Paese - prosegue - e sull'incapacità dei partiti di dare risposte adeguate, ma sono lontano da ogni generalizzazione qualunque».
Con buona pace del fatto che Bizzozero l'abbia designato suo del finto, già mesi fa, prima dell'ufficialità. Una presa di posizione che veniva richiesta anche dal capogruppo del Partito Democratico **Antonio Pagani**: «Bizzozero ha superato ogni limite infangando il ruolo che ricopre e trascinando tutta la città in un giudizio che assolutamente

non condivide nella sua grande maggioranza, compresa quella parte che lo ha votato. Non è neanche più accettabile il silenzio dei gruppi che lo sostengono: le sue affermazioni non devono essere smentite, ma anche censurate. Specialmente da parte di chi, l'attuale vicesindaco, mira a sostituirlo».
Resta da vedere se altri lo seguiranno. «Avevo già avuto modo di attribuire al nostro sindaco un epiteto dialettale che ben riassume le sue esternazioni e i suoi comportamenti - ricorda Pagani - specialmente da quando gira con la sua auto "pubblicitaria": «vun bun per lu Vergogna, vergogna, vergogna».

Il colosso della farina ha quasi un secolo «Ecco come si impasta»

La storia. Visita alla Molini Lario di Alzate, nata nel 1919. Tra le più grandi aziende d'Italia, fatturato di 33 milioni «Con l'Accademia formiamo panificatori e pasticceri»

ALZATE BRIANZA

GIANCARLO MONTORFANO

Una delle imprese italiane di eccellenza nel campo della macinazione del grano e della realizzazione di farine è la Molini Lario spa, di viale dei Platani, la strada che dalla Statale Briantea conduce a Verza-go.

Fondata nel 1919, prima attiva a Como e a Monza ha 98 anni di vita. «Siamo una delle prime dieci aziende nel nostro Paese - afferma il presidente della società, **Giacomo Bozzi** - Trattiamo una quantità di 110mila tonnellate all'anno di grano tenero, da cui ricaviamo 90mila tonnellate di farina di grano tenero: 425 tonnellate al giorno di grano tenero, corrispondenti a 330 tonnellate al giorno di farina».

I dati

Vorrei ricordare qualche dato: lo scorso anno 2016 abbiamo realizzato un fatturato di 33,55 milioni di euro, con un personale impiegato di 32 unità. Sono numeri che ci collocano stabilmente nelle parti più alte della classifica in Italia: il 70%

lo rivendiamo alle industrie, il 30% ai pasticceri e ai panificatori; anche se i fattori della produzione puntano decisamente sulla quantità vorremmo mettere in evidenza anche gli sforzi realizzati per migliorare la qualità del prodotto».

La produzione

Una delle caratteristiche essenziali dell'azienda di Alzate è proprio la cura del processo produttivo.

«Puntiamo molto a soddisfare le esigenze più svariate della clientela. Siamo in grado di produrre fino a 90 tipi di farine diverse - aggiunge **Alessandro Proserpio**, che segue l'attività produttiva e il laboratorio microbiologico - Sulla raffinazione delle farine girano purtroppo notizie imprecise.

Noi lavoriamo i chicchi di grano per separare la farina dalla crusca, con procedimenti di natura fisica, non chimica».

E aggiunge: «Proprio per questo motivo abbiamo avviato l'esperienza dell'«Accademia della Farina»: un centro di sperimentazione delle nuove farine sviluppate da «Molini Lario». Ci occupiamo delle metodiche per ottenere i migliori risultati nella panificazione. L'Accademia è il punto d'incontro più qualificato tra l'azienda e la sua rete di panificatori, pasticceri e pizzaioli. Nel corso del 2016 abbiamo realizzato 13 corsi con più di 100 partecipanti».

Visitando lo stabilimento realizzato all'inizio degli anni Settanta, si può notare come i processi produttivi siano altamente meccanizzati: inoltre l'azienda si è sviluppata su più piani, concentrando l'attività in altezza piuttosto che estendersi a macchia d'olio. Il grano, dopo una prima operazione di prepulitura viene stoccato, pulito e insilato. Poi avviene la macinazione, da cui si ricava la farina: che viene stoccata,



Giacomo Bozzi, Mauro Milani e Alessandro Proserpio FOTO BARTESAGHI



Una lezione all'Accademia della farina organizzata dall'azienda

eventualmente miscelata, caricata e insaccata in pacchi che generalmente sono oggi di 25 chilogrammi, un tempo raggiungevano anche i 50.

«Il nostro stabilimento tratta vari tipi di grano - afferma il direttore generale **Mauro Milani** - Sono tutti prodotti di qualità, costantemente analiz-

zati e tenuti sotto controllo dai nostri tecnici di laboratorio. Un altro aspetto importante è che la «Molini Lario» lavora a ciclo continuo, anche la notte. In caso di problemi c'è un controllo informatico «in remoto» e un pronto intervento per risolvere ogni tipo di problema tecnico».

La missione

Rifornisce industrie e artigiani



La tracciabilità

Lo stabilimento di Alzate Brianza, uno dei primi dieci in Italia, con capacità di macinazione di 425 tonnellate al giorno di grano tenero, è in grado di produrre 330 tonnellate di numerosi tipi di farine, fino a novanta. Ciò grazie al fatto che nei silos dello stabilimento sono stipati fino a 30 tipi di grano diversi: provenienti da diverse parti d'Europa e del mondo. Tutti prodotti di prima qualità, che vengono sottoposti prima di essere lavorati a una serie di analisi di laboratorio. Inoltre ogni partita di grano che viene macinato è sottoposta a una rigorosa tracciatura, anche ai fini di garantire un'elevata qualità del prodotto.

L'utilizzo

Gran parte delle farine macinate sono avviate alla grande industria che le utilizza per fare biscotti, panettoni e prodotti dolciari e alimentari. La varietà di farine dell'azienda Molini Lario ha consentito di realizzare poi una serie di linee per panifici, pasticcerie e pizzerie che garantiscono tutte le esigenze di una clientela di artigiani e piccoli imprenditori. Per questo motivo è nata all'interno dei Molini Lario l'Accademia della Farina. Grazie agli studi realizzati all'interno del Centro applicativo di ricerca e sviluppo l'Accademia è in grado di realizzare corsi specialistici sulla lavorazione delle farine. Nel corso del 2016 sono stati organizzati 13 corsi a cui hanno partecipato oltre 100 persone. G.MON.

Fallimento della Mozzate Patrimonio «Danno di 14 milioni per il Comune»

Il caso. La Guardia di finanza chiude l'indagine e invia le contestazioni alla Corte dei Conti. La società controllata dall'amministrazione fallita con un passivo arrivato a 35 milioni

MOZZATE
PAOLO MORETTI

Il fallimento della Mozzate Patrimonio con la conseguente voragine nei conti del Comune finisce sui tavoli della Procura presso la Corte dei Conti. A confezionare un corposo atto d'accusa è la Guardia di Finanza di Como che lo scorso anno ha ultimato l'inchiesta sul crac della società partecipata dall'amministrazione di Mozzate, e ha spedito a Milano un'informativa nella quale contestata danni erariali per 14 milioni di euro.

L'inchiesta contabile

Secondo i finanziari il clamoroso dissesto della srl alla quale il Comune aveva conferito il patrimonio pubblico del paese avrebbe causato un'ingentissima emorragia di denaro pubblico. Perdite che - stando all'inchiesta recentemente chiusa dalla Procura di Como con sette richieste di rinvio a giudizio - sarebbero state coperte dall'ex amministrazione con aggiustamenti di bilanci ad hoc.

Nel ricostruire l'intera vicenda, iniziata con la dichiarazione di fallimento di tre anni fa della Mozzate Patrimonio, i finanziari hanno quantificato il danno per le casse pubbliche in 14 milioni di euro. A questo punto la parola passa alla Procura presso la Corte dei Conti, i cui magistrati do-

vranno valutare le carte e decidere se procedere contro quegli ex amministratori sospettati di aver danneggiato i conti del Comune di Mozzate.

Al momento - in ogni caso - nessun provvedimento contabile è stato finora emesso, neppure come atto preliminare d'inchiesta.

Diversa la situazione sul fronte penale. Nei mesi scorsi, infatti, la Procura aveva definitivamente chiuso il fascicolo aperto con le accuse di falso, abuso d'ufficio (solo per il segretario comunale e l'ex amministratore della srl) truffa aggravata.

Davanti al giudice delle udienze preliminari dovranno comparire l'ex sindaco **Denis Bettoni**, l'ex assessore al Bilancio **Enrico Bertulesi**, la responsabile dell'ufficio ragioneria e tesoreria del Comune, **Sara Franchi**, il segretario comunale **Cosimo Montalto**, gli allora revisori dei conti del Comune **Alessandro Valli** e **Andrea Galli** e l'amministra-

Inoltre l'ex amministratore e l'ex segretario sono accusati anche di truffa

tore unico della Mozzate Patrimonio srl, **Massimo Morandi**.

Le accuse penali

Secondo la Procura tra il 2009 e il 2011 i bilanci consultivi del Comune sarebbero stati aggiustati con l'inserimento, per ogni anno, di 1 milione e mezzo di euro di attivi in realtà inesistenti e imputati ricavi (il cui valore variava tra i 300mila e i 600mila euro) sotto una voce errata per rendere la cifra disponibile alla spesa, violando il patto di stabilità. I soli Montalto e Franchi sono accusati di aver fatto lo stesso anche per il 2012. Sindaco, assessore, segretario e ragioniera capo dovranno inoltre rispondere di abuso d'ufficio per essersi fatti anticipare i canoni di concessione per la discarica, una decisione che - secondo l'accusa - avrebbe causato un danno ingente al Comune.

Infine Morandi e il segretario Montalto dovranno difendersi anche dall'accusa di truffa per 6 milioni di euro ai danni di una società di factoring di Bergamo, alla quale avrebbero fatto anticipare fatture milionarie nei confronti del Comune.

A tutto ciò si aggiunga anche l'inchiesta, tuttora aperta, sul fallimento della Mozzate Patrimonio. E, ora, le accuse per il danno erariale stimato dalla Guardia di Finanza in 14 milioni.



Il municipio di Mozzate



Massimo Morandi



Denis Bettoni



Enrico Bertulesi



Cosimo Montalto

Commuove la tragedia di Cristina «Anche lei vittima della mafia»

Memoria. Folto pubblico alla prima dello spettacolo del Teatro della Cooperativa di Milano La Fondazione Mazzotti: «Per noi è un ricordo dolce e straziante». Repliche fino a domenica

MILANO

SARA CERRATO

Nella sua prigione, mentre la paura e l'orrore si alternano a stati di allucinazione, dovuti alle droghe, somministrate a forza, Cristina recita i versi dell'Orlando Furioso di Ariosto.

Sono le ottave del viaggio di Astolfo sulla luna, per recuperare il senno di Orlando. E sembra davvero una luna, ma da incubo, questo mondo alla rovescia, fatto di una buca sotterranea, di criminali feroci e insensati, di una ragazza ridotta a "oggetto abbandonato". Una lugubre discesa delle cose perdute, da cui Cristina non tornerà, mai più.

Il rapimento

Così, **Marco Rampoldi** e **Paola Ornati**, rispettivamente, regista e drammaturga della pièce "Cinque centimetri d'aria" hanno immaginato il martirio di **Cristina Mazzotti**, la diciottenne rapita il 30 giugno del 1975 a Eupilio e vilmente uccisa dai suoi sequestratori.

Lo spettacolo teatrale intensissimo e toccante, prodotto dal Piccolo Teatro di Milano, sarà in scena, fino a domenica, al Teatro della Cooperativa di Milano (Info: www.teatrodellacoopertiva.it). La prima si è tenuta l'altra sera, di fronte ad un pubblico folto, tra cui erano presenti rap-

presentanti della Fondazione Mazzotti («Per noi è un ricordo dolce e straziante»), che hanno collaborato al progetto scenico, nella memoria di Cristina, e **Nando Dalla Chiesa**, docente del Corso di Sociologia della Criminalità Organizzata che ha guidato un pool di ricercatori (in gran numero presenti a teatro) in un lungo studio, dal quale è nato il lavoro scenico.

L'interpretazione

Sul palco, sola, semisdraiata in una sorta di "sarcofago", c'era la giovane attrice **Lucia Marinsalta**, che, con una recitazione che univa sforzo fisico, intellettuale, lirico, è stata chiamata ad una prova impegnativa.

Lo spettacolo, oltre a percorrere tutte le tappe della via crucis della studentessa rapita, aveva l'obiettivo (nato dalla ricerca in ambito accademico) di ricostruire l'inquietante affresco della stagione dei sequestri, che, dal 1973, si susseguirono soprattutto nell'Italia settentrionale, (672 furono i rapiti nella Penisola) con un picco in terra lombarda.

La prima parte della messinscena trasforma Lucia/Cristina, in una straziata e straziante "narratrice". È un rosario di nomi, violenze e paura, fino all'apice: la maledetta notte del 30 giugno '75. Il pubblico è da subito



L'attrice Lucia Marinsalta durante la rappresentazione del sequestro di Cristina Mazzotti

catturato dalla potenza di questa storia, che, purtroppo non è finzione, ma cruda realtà. L'indagine è necessaria, per ricostruire e comprendere, un capitolo archiviato in fretta, schiacciato da temi ritenuti più urgenti. Le lacrime e il dolore, a distanza di oltre quarant'anni, arriva-

no nel "secondo tempo" quando tutti si sentono coinvolti, come se fossero lì con Cricri "ricordo dolce e straziante", come se provassero il suo dolore irraccontabile. La buca, i cinque centimetri d'aria, la violenza avvilluppano e soffocano. L'interprete ci guida nell'inferno e il suo volto ne è

trasfigurato sotto le luci di scena. Uno spettacolo da vedere e far vedere, per ricordare e vigilare, per far sì che il silenzio non cali mai più su Cristina e altri sequestrati, che sono - come ha sottolineato Dalla Chiesa - vere vittime di mafia. Applausi calorosissimi e meritati.

«Insieme in quel buco Raccontare è necessario»

«La vicenda che raccontiamo con "Cinque centimetri d'aria" è, per dirla con Strehler, una storia necessaria, anzi urgente. Una storia per troppo tempo rimasta come un "vaso di Pandora" riposto nei nostri salotti lombardi, con il solo desiderio di dimenticare».

Spiega **Paola Ornati**, drammaturga della pièce diretta da Rampoldi. «Riportare in scena, dopo tanto tempo, il sequestro di **Cristina Mazzotti** - spiega ancora - è fare memoria, ma anche tenere alta la soglia dell'attenzione. Non a caso, secondo l'interpretazione sociologica del professor **Nando Dalla Chiesa**, i sequestri di persona degli anni Settanta, non furono altro che un tassello della grande infiltrazione mafiosa al Nord. Allora l'opinione pubblica e le istituzioni tardarono a comprendere, poiché la mafia si nascose dietro quelli che lo stesso Dalla Chiesa chiama i "coni d'ombra" del terrorismo e delle crisi sociali. Oggi possiamo leggere sotto una luce diversa quei fatti».

Lo spettacolo, oltre alla vocazione di indagine, resta un momento di teatro, che coinvolge e commuove. «Non va in scena un thriller, ma una storia dura e vera e la messinscena vuole portarci tutti lì, nella buca sprofondata nel terreno umido e freddo, insieme a Cristina».

«Tutto è stato possibile grazie al vasto gruppo di lavoro - conclude Ornati - e soprattutto alla Fondazione Mazzotti per il suo prezioso contributo». **S. Cer.**

«Senza voucher per i bar sarà crisi»

Confcommercio. Giovanni Ciceri, Fipe: «Adesso è importante trovare una soluzione alternativa al più presto»
Erano uno strumento flessibile per giovani studenti impiegati nella ristorazione. Intanto il turismo cresce

COMO

MARILENA LUALDI

«Troviamo una formula semplice e nel rispetto della legge per dare lavoro, insieme ai sindacati. Senza i voucher, per il nostro settore la situazione è veramente difficile».

A parlare è Giovanni Ciceri, vicepresidente di Confcommercio Como e presidente di Fipe. Che fa risuonare sul territorio la voce preoccupata della Federazione nazionale per l'abolizione dei voucher da parte del Governo: il presidente Lino Stoppani l'ha espressa anche alla trasmissione televisiva "Porta a Porta".

I buoni lavoro sono stati visti come preziosi da parte delle associazioni, in parte anche dalle cooperative. Da settori tra i più vari ma in particolare da quelli che hanno anche caratteristiche di lavoro stagionale. La ristorazione è uno di questi e lo sottolinea con forza Ciceri. Che invita i sindacati appunto a confrontarsi con le associazioni per trovare una soluzione sul territorio:

I buoni lavoro sono stati vissuti come preziosi anche da parte delle cooperative

tanto più in apertura della stagione turistica. «In associazione - continua - è stata anche istituita un'unità di crisi, per venire incontro alle tante richieste delle aziende in questi giorni. Perché sono sempre i piccoli che ci rimettono. I grandi, appena allertati, hanno preso gli ultimi voucher. Le piccole aziende ora non sanno cosa fare».

In effetti, gli uffici di Ceasos srl - la società di servizi di Confcommercio Como - sono a disposizione per dare supporto alle imprese che hanno bisogno di un approfondimento o di una consulenza sulle alternative: basta scrivere a info@confcommerciocomo.it oppure telefonare allo 031 2441.

I dati del 2016

C'è un dato importante che la Fipe e il presidente Ciceri sottolineano: spesso i voucher sono un mezzo prediletto dai giovani che ad esempio vogliono iniziare a lavorare ma allo stesso tempo devono anche studiare.

Non ci sono numeri specifici per il settore sul territorio (a Como in generale nel 2016 sono stati venduti voucher per il valore di 1,28 milioni di euro). La gravità della situazione però è stata espressa anche a livello nazionale e si ribadisce che i voucher soddisfano più esigenze comuni.

Ad esempio, possono portare regolarità nel lavoro e indirizzare appunto i giovani senza occupazione alle prime esperienze. Oppure offrire un'integrazione ai lavoratori che ricevono un sostegno dallo Stato o a donne per poter conciliare l'attività con la famiglia. Dal punto di vista delle imprese, però, è cruciale la flessibilità di fronte a lavoro improvviso o superiore alle aspettative: il che non contrasta - è la tesi Fipe sostenuta dalle statistiche - con il ricorso anche a occupazione stabile.

Le richieste delle imprese

Sul Lario il rapporto Excelsior documentava proprio come le assunzioni nel turismo lo scorso anno fossero in crescita all'interno dell'economia provinciale e arrivassero al 26%: il doppio della media regionale, 13,3%. Fenomeno legato all'aumento dei turisti (+9,1% nei primi nove mesi dello scorso anno), trend consolidato, ma il comparto in passato ha anche conosciuto le differenze rapide dovute alle condizioni meteo piuttosto che ad altri elementi più globali: una su tutti, la promessa Russia frenata dalle sanzioni.

«Per questo è importante - conclude Ciceri - trovare un accordo per una soluzione al più presto. Le nostre imprese ne hanno bisogno».



Giovanni Ciceri, presidente Fipe, lancia l'allarme per l'abolizione dei buoni lavoro

I dati

In due anni è aumentato il lavoro stabile

Secondo l'elaborazione Fipe su dati Inps, due anni fa un pubblico esercizio ha acquistato in media 303 voucher, un bar 233 e un ristorante 349. In tutto il settore pubblici esercizi ne aveva presi per un valore di 19 milioni. Allo stesso tempo il turismo ha visto crescere gli occupati per lo 0,8% in cinque

anni, mentre i pubblici esercizi del 4,7% tra il 2014 e il 2015. Un altro dato interessante nel turismo è l'aumento specifico del ricorso al tempo indeterminato: 5,2% contro ad esempio il calo dell'11% del tempo determinato. Insomma, i voucher non farebbero male al lavoro stabile. M. LUIA

Automazione e futuro Il concorso per le scuole

Milano

L'industria 4.0 è il tema di "Ricicla il passato per ricreare il futuro" al Museo del Fumetto

L'industria 4.0 chiama i giovani in modo concreto con l'appello "Ricicla il passato per ricreare il futuro". Si è conclusa la prima fase del concorso "Welcome to automation" allo WoW Spazio Fumetto - Museo del Fumetto di Mi-

lano, un progetto di Balluff Automation dedicato agli studenti degli istituti superiori ad indirizzo tecnico, meccanico, elettronico: vi hanno preso parte quindici gruppi da Lombardia, Piemonte e Liguria.

Nel segno della varietà le creazioni: dal braccio meccanico al robot capace di selezionare e differenziare i rifiuti in base al materiale, da un tagliaerba completamente autonomo fino a un ascensore intelligente. I gruppi semifinalisti

sono quelli delle scuole Iss Cairo Montenotte (Cairo Montenotte), Iti Sobrero (Casale Monferrato), Iss Olivetti (Ivrea), Itis Majorana (Torino), Itis Einaudi (Alba), Istituto internazionale Agnelli (Torino) e Itis Pininfarina (Torino). Prossima selezione la fiera Sps Drives il 23 maggio a Parma, dove i progetti potranno essere perfezionati. Un elemento che ha colpito la giuria, è la collaborazione tra gruppi.

L'evento si svolge in collaborazione con Aidam, AHK, Anie, Dual Concept, Intelimech, Mesap, Ucum e ancora Bimu, Wow - Spazio Fumetto di Milano, Sps Ipc Drives.

M. LUIA



Delegazione portoghese a ComoNext

Lomazzo. Il ministro Joao Vasconcelos e una delegazione portoghese composta da prestigiosi personaggi anche del mondo industriale hanno visitato ieri il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo ComoNext. A dare il benvenuto il presidente di Sviluppo Como - ComoNext Enrico Lironi, il consigliere delegato Annarita Polacchini e Filippo Arcioni che è controller della società.

Si è potuto raccontare il già ampio lavoro svolto in questi anni, ma anche il futuro che passa dall'ampliamento del Parco, destinato a pieno regime ad avere mille addetti.

Un'esplorazione di alcune delle società insediate, che già si sono fatte notare per risultati e

dinamismo in poco tempo. Da Directa Plus, la società che produce il grafene nel segno della nanotecnologia, alla CoeLux che riproduce la luce naturale negli ambienti chiusi, arrivando al mondo dei satelliti con l'ultimo ingresso, Leaf Space: gli ospiti portoghesi hanno potuto ammirare realtà così diverse ma con lo stesso spirito innovativo.

Erano poi presenti il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla, il segretario generale Silvia Pagani, il responsabile della comunicazione Alessandro Ingegnò, il responsabile di internazionalizzazione e cluster Chiara Jacini e per l'innovazione Roberta Alberti.

M. LUIA

Le praline di Vanini sono prodotto dell'anno

Orsenigo

Il riconoscimento alla azienda Icam per l'innovazione Impiegato olio extravergine

Vanini, brand dell'azienda Icam di Orsenigo, si è aggiudicato il Premio "Prodotto dell'anno 2017" con le Praline gourmet, la linea di cioccolatini 100% Made in Italy lanciata alla fine del 2016. Il premio all'innovazione per i prodotti venduti sul mercato italiano,

promosso da Marketing e Innovazione Italia, è stato assegnato nella categoria "Praline di cioccolato", sulla base di una ricerca di mercato condotta da Iri su più di 12 mila consumatori.

«Siamo molto orgogliosi di essere stati eletti prodotto dell'anno - ha dichiarato Giovanni Agostoni, direttore commerciale Icam - Questo riconoscimento rappresenta un grande traguardo». Recentemente Icam, che conta su 300 dipendenti, ha investito alcuni milioni di euro in tecnologia: un nuovo

modellatore (Chocostar) che migliorerà la produttività e una nuova conca dedicata al cioccolato fondente che aumenterà la capacità complessiva dello stabilimento di Orsenigo, da 120 a 150 tonnellate al giorno di cioccolato prodotto.

«Il premio darà alle Praline gourmet di Vanini grande visibilità, permettendo all'azienda di distinguersi sul mercato rendendo il prodotto riconoscibile attraverso l'uso del logo "Eletto prodotto dell'anno" - afferma l'azienda in una nota - Questi cioccolatini rappresentano un'innovazione sul mercato retail. Sono infatti realizzati con olio extra vergine d'oliva biologico e 100% Made in Italy».

Amalia Barbara Di Bartolo



Una mostra “contro la mafia”

Lomazzo. Sono stati 5.500 i visitatori della mostra “..contro la mafia”, realizzata con le opere degli studenti del liceo artistico “Melotti” esposta a Palazzo Lombardia, a Milano. Ora la mostra è visitabile a Como, nel cortile di Palazzo Cernezzini (sede del Comune), sino a sabato (dal martedì al venerdì, dalle 8.30 alle 17.30, il sabato dalle 8.30 alle 13.30). Le opere realizzate dagli studenti saranno anche esposte a luglio a Palermo, dove verranno presen-

tate nella foresteria di Salvatore Borsellino, fratello di Paolo Borsellino, in occasione della commemorazione della strage di via D’Amelio, avvenuta nel luglio del ’92. «Proporre i lavori dei nostri studenti a Palermo sarà per noi un momento molto importante, per concretizzare questa iniziativa abbiamo ottenuto anche un contributo da parte della Regione Lombardia» spiega la vicepresidente Annamaria Conoscitore (nella foto). **G. Sai.**

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 23 MARZO 2017

Perde il lavoro a 50 anni Con il tfr apre una ditta che vende anche in Asia

Olgiate. Rita Girola, ora abita a Montano Lucino, lavorava in una azienda tessile di Gironico poi chiusa «Così ho investito tutto per produrre carte artistiche»

OLGIATE COMASCO

LAURA TARTAGLIONE

«Lasi potrebbe chiamare la "signora della carta" perché di strada ne ha fatta dopo che all'alba dei 50 anni ha perso il lavoro e si è vista costretta a reinventarsi un'attività. Così ha fondato una "ditta di carta" che ora ha un punto vendita a Singapore, oltre a quelli in Germania, Spagna, Stati Uniti, Canada e Italia.

Lei è **Rita Girola**, classe 1965, che dopo aver vissuto a Varese per molti anni ora abita a Montano Lucino e ha un'azienda a Olgiate. Grazie a un diploma classico in tasca e una innata creatività con la carta nel 2014 ha fondato Multifolia Atelier dopo che la ditta tessile dove lavorava ha chiuso i battenti.

Musica e tessuti

«Ho lavorato nel campo della musica classica in diversi posti fino alla Casa Del Disco di Varese - racconta - nel 2001 mi sono trasferita a Montano Lucino dove ho iniziato a lavorare in un'azienda tessile a Gironico che produceva tessuti per accessori destinati ai brand del lusso. Lavoravo in mezzo a cartelle di colori e tessuti favolosi ed è stato

molto bello finché è durato. Poi la crisi economica ha messo in ginocchio l'azienda e sono finita in mobilità».

«A quel punto ho chiesto l'anticipo dell'importo della mobilità e, insieme al trattamento di fine rapporto, nel 2014 l'ho investito nel progetto Multifolia - precisa - sicuramente la crisi dell'azienda è stata determinante, ma un contributo decisivo alla mia scelta è venuto anche da una grave malattia che mi ha costretta a lunghi periodi di inattività e ho quindi scelto di vivere facendo ciò che amo, insomma, anche se questo significa vivere all'insegna della precarietà, senza alcun tipo di garanzia».

«Multifolia è un invito all'immaginazione - dice - perché purtroppo oggi sembra che il massimo dell'esercizio creativo si concretizzi nell'impiego di emoti-

cons. Per questo ho scelto di creare qualcosa che restituisse alla bellezza il ruolo che le compete nella vita di ciascuno di noi, perché bello è ciò che procura un'emozione».

Multifolia ha sede in via Sempione a Olgiate e realizza carte, biglietti, carte ricamate, quaderni, agende e sacchetti regalo.

«Mi piace pensare - dice - che le mie carte, una volta utilizzate, possano essere affidate alla fantasia di un bambino, per essere magari tagliate, incollate, insomma fatte a pezzi per rinascere poi sotto un'altra forma».

Passione giovanile

La passione per la carta è iniziata fin da bambina. «Da bambina realizzavo dei mini-quaderni rilegandoli con gli avanzi dei gomitolini di lana che trovavo per casa. Andare in cartoleria era come entrare nell'antro delle meraviglie. Ho sempre collezionato quaderni, diari e carte per confezionamento. E mi piace creare delle confezioni regalo il cui valore supera quello del regalo stesso».

Multifolia è una e-boutique e i suoi prodotti possono essere acquistati online sul sito www.multifolia.it

■ «Attraverso la vendita on line raggiungo i miei clienti in tutto il mondo»



Rita Girola nella sua azienda

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 23 MARZO 2017



Una creazione di Multifolia Atelier

«La vendita online - conclude - permette di raggiungere ogni parte del mondo. I prodotti Multifolia sono molto apprezzati negli Stati Uniti e in Asia: a Singapore ho firmato un rapporto di distribuzione esclusiva con una catena di concept store e basandomi sulle vendite al dettaglio e sulle reazioni che mi arrivano dai social network, ho notato che i miei prodotti hanno un buon riscontro sui mercati di cultura anglosassone:

ed è appunto su questi mercati - Usa, Australia, Nuova Zelanda e Canada - che mi piacerebbe approdare in modo meno frammentario di quanto avvenga ora - confida - il mio sogno resta quello di poter aprire una boutique fisica dove proporre non solo i prodotti Multifolia, ma anche le tante creazioni di carta realizzate da artisti internazionali con i quali nel corso di questi tre anni ho sviluppato rapporti di stima reciproca».

Scuole antisismiche Roma a sorpresa sblocca il tesoretto

Olgiate. Il Comune ora potrà spendere 400mila euro
Il sindaco Moretti: «Si tratta di soldi nostri da usare soprattutto per l'adeguamento alle norme di sicurezza»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Un bonus di poco meno di 400.000 euro, svincolato dal patto di stabilità, per investimenti principalmente nel settore dell'edilizia scolastica. Che diventano quasi un milione da utilizzare per i lavori pubblici se si considerano altre entrate.

Il 14 marzo scorso è stato firmato il decreto del ministro dell'Economia che attribuisce a Comuni, Province e Città metropolitane spazi finanziari per l'anno 2017 per complessivi 700 milioni di euro, da investire principalmente in settori come l'edilizia scolastica e gli adeguamenti alle norme antisismiche, ma anche per tutti gli altri investimenti pubblici.

A Olgiate Comasco è stato riconosciuto un bonus di 395.000 euro per investimenti da realizzare attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti.

«La priorità nell'utilizzo di questi fondi, peraltro soldi no-

■ «Intendiamo impegnare ulteriori risorse nel settore»

stri che finalmente possiamo usare per restituirli ai cittadini sotto forma di opere e di servizi, sarà rivolta a interventi sull'edilizia scolastica, per la messa in sicurezza e l'adeguamento alle norme antisismiche - afferma il sindaco **Simone Moretti** - L'obiettivo è arrivare entro la fine del mandato a mettere a norma tutti gli edifici scolastici. Siamo già intervenuti sulla scuola media, proseguiremo con gli altri plessi (via San Gerardo, viale Roncoroni, via Repubblica e Somaino)».

Altre risorse

I 395.000 euro non saranno sufficienti, ma l'intenzione è di mettere a punto un piano complessivo da attuare in parte quest'anno e negli anni a seguire, approfittando di tutte le "finestre" finanziarie che si apriranno.

Alcuni progetti saranno seguiti direttamente dall'ufficio tecnico, per altri saranno assegnati agli incarichi per arrivare ad avere una fotografia dello stato attuale e quindi una mappatura precisa degli interventi da fare nelle singole scuole, così da impostare in modo organico il lavoro.

«L'intenzione è di cercare di impegnare più risorse possibili sulle scuole, compresa la realizzazione di un'aula polifunzionale a servizio della scuola media - aggiunge il sindaco -

Lo spazio finanziario che si è aperto è un'ottima opportunità. L'auspicio è che si consolidi da parte del Governo la volontà di consentire ai Comuni virtuosi di impiegare le risorse di cui dispongono».

Meno bandi spot, più sblocchi del patto di stabilità per investimenti.

I suggerimenti

«Una soluzione di buon senso sarebbe non fare più i bandi di settore che finiscono con il creare inutili aspettative, visto che le risorse sono sempre insufficienti rispetto alle richieste - prosegue Moretti - ma consentire ai Comuni, dato che i fondi a bilancio devono averli prima di partecipare, di impegnare i soldi dei propri cittadini in progetti per opere pubbliche, piuttosto che per la sicurezza o altro».

Avere la possibilità di investire è sostanzialmente l'auspicio per il futuro.

«Non ci mancano né le idee, né le capacità, ma siamo sempre vincolati dalla coperta troppo corta - conclude il sindaco - È ora di finirla di accusare di superficialità questa amministrazione da parte di chi non ha mai fatto un apprezzamento per il lavoro altrui. Se si aprono spazi per investire, siamo pronti a cogliere le opportunità che si presentano».

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 23 MARZO 2017



Il plesso scolastico di via San Gerardo, nel centro di Olgiate



Gli affreschi del Morgari nel cortile del Medioevo ARCHIVIO



Simone Moretti

Tra le priorità il restauro degli affreschi al Medioevo

OLGIATE COMASCO

Un "tesoretto" di circa 960.000 euro da investire in opere e servizi pubblici. Sommato il bonus di 395.000 euro svincolato dal patto di stabilità, i 255.000 euro derivanti dall'extra dei fondi dei frontalieri e i 309.000 euro di avanzo di amministrazione, il Comune può contare su una discreta cifra da impegnare per opere pubbliche.

Oltre alla priorità rivolta alla messa a norma degli edifici scolastici, l'ufficio tecnico ha individuato una serie d'interventi da sottoporre alla giunta.

Si va dalla mappatura acustica della statale Briantea, obbligatoria per strade come la SS 342 percorsa da oltre tre milioni di veicoli all'anno, a progetti relativi alla sostituzione dei giochi nei parchi di Casletto e Somaino

e della recinzione dell'area verde al Gerbo, alla riqualificazione stradale e urbanistica di via Milano, alla manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico (per la quale si punta a fare redigere da un agronomo un piano triennale di riordino).

Per continuare con l'adeguamento alle norme di prevenzione incendi dell'autorimessa delle case comunali di via Lucini, l'intervento di risanamento del seminterrato di villa Camilla e di conservazione degli affreschi del Morgari nel cortile del Medioevo, l'acquisto di un nuovo scuolabus **M. Cle.**

Nessi&Majocchi, sfida sul mercato globale

L'anniversario. Novant'anni di successi iniziati con la costruzione del Monumento ai Caduti di Sant'Elia e Terragni
«Oggi ci siamo trasformati in general contractor, i nostri committenti sono fondi internazionali e grandi società»

COMO
ANDREA QUADRONI

Quasi un secolo di storia di lavoro intrecciato con la città, affiancandone lo sviluppo e, al contempo, disegnando il suo futuro attraverso le opere costruite.

L'avventura imprenditoriale della Nessi & Majocchi comincia il 30 giugno 1926 per volontà di Venanzio Nessi e Angelo Majocchi: ieri, al ristorante "Antica Darsena" del Palace Hotel, in un incontro organizzato dal Rotary Club Como Baradello, si sono ricordate le tappe principali, alcune costruzioni significative (non tutte, sarebbe impossibile) e le trasformazioni del mercato edile e dei tempi.

«Ho iniziato in azienda - racconta Giampiero Majocchi - il 26 agosto 1955, quasi 62 anni fa. C'era un'attività intensa e propulsiva dell'ente pubblico, oggi invece, per ragioni economiche e di bilancio, non è più così».

Le prime commesse

Dopo i primi lavori, negli anni Trenta arriva su appalto del Comune il compito di realizzare uno dei simboli significativi di Como: il Monumento ai Caduti, stupendo e di notevole complessità, su idea di Sant'Elia e progetto di Giuseppe Terragni.

Successivamente, si esce dalla dimensione locale con lavori importanti in Alto Adi-

ge realizzando la costruzione di caserme a Silandro e l'Ippodromo di Merano. Prima della seconda guerra mondiale, l'azienda si occupa del risanamento della Cortesella, la passeggiata di Viale Geno e della costruzione, su progetto di Cattaneo e Lingeri, della "casa dei sindacati".

Gli anni Cinquanta sono invece il periodo del "residenziale": «Oggi si chiamerebbe "housing sociale" - continua Giampiero - allora, l'edilizia economica popolare copriva il 25% di tutto il prodotto edilizio residenziale. Dal 1957 al 1960 abbiamo realizzato l'insediamento di Prestino e più di 400 alloggi popolari a Sagnino».

È un tempo di forte espansione industriale al Nord, grandi migrazioni di lavoratori dal Sud al Nord e di trasformazioni importanti del tessuto sociale. Sono di quest'epoca il grattacielo e la fontana di Camerlata. A fine anni Settanta arrivano invece la piscina olimpionica di Muggiò e gli impianti di depurazione, per esempio la Comodepur: gli an-

«Siamo specializzati nel settore alberghiero e in ristrutturazioni»

ni Ottanta vedono l'impresa impegnata soprattutto nell'edilizia terziaria, con la realizzazione del centro espositivo internazionale di Villa Erba, nel settore bancario e in quello residenziale. Nessi e Majocchi, fra gli altri aspetti, si è cimentata con successo nella realizzazione di centri commerciali per il gruppo Bennet.

I grandi appalti

Gli ultimi 10 anni sono stati caratterizzati da un inizio euforico e un successivo periodo di difficoltà del mercato: «Nel 2008 - aggiunge il figlio Angelo - c'è stato un crollo notevole del comparto. Ma, come sempre, chi si ferma è perduto ed è necessario mettersi sempre in discussione. Noi, da impresa di costruzioni tradizionale, ci siamo trasformati in un general contractor. Non solo siamo sul mercato, ma siamo cresciuti e oggi i nostri committenti sono fondi e società di notevoli dimensioni». L'azienda, fra le altre cose, ha sviluppato una specializzazione nel settore alberghiero e nella ristrutturazione residenziale e di ville.

Adesso, in costruzione, c'è anche l'Hilton a Como in via Borgo Vico e, lavoro che sta particolarmente a cuore alla società, c'è la ristrutturazione dell'Hotel Safir in Algeria, intervento con cui l'azienda porta anche all'estero la propria competenza e professionalità.



Giampiero e Angelo Majocchi. FOTO BUTTI

Assegni familiari In Ticino ritardano

Frontalieri

Casse svizzere e Inps non comunicano
Ma nei Grigioni la situazione è diversa

Scarsa comunicazione tra casse svizzere e Inps, e a farne le spese sono i frontalieri per gli assegni familiari. È il problema messo a fuoco dal sindacato ticinese Oest, che in questi giorni ha visto un vero e proprio

assalto agli sportelli da parte dei lavoratori. Si parla di centinaia di persone che hanno chiesto aiuto per sbloccare i versamenti. Un nodo che riguarda i frontalieri con un coniuge dipendente in Italia: il genitore che lavora nel nostro Paese deve rivolgersi all'Inps per chiedere l'assegno per il nucleo familiare. Ricevuto in busta paga il primo importo, il frontaliere deve poi bussare alle casse ticinesi. Infine la Svizzera dovrà erogare la

differenza tra l'assegno intero e quanto è stato versato in terra italiana. Tutto ciò attraverso un dialogo tra istituzioni - spiega ancora l'Oest - che però non hanno trovato una procedura adeguata per eseguire il tutto. Risultato, molte richieste cadono nel vuoto e i frontalieri non sanno come uscire da questa situazione, acuita dal fatto che in Svizzera non c'è un'unica cassa dedicata. Viste le difficoltà che si sono trovate, i sindacati hanno allora deciso di promuovere un incontro tra le parti. Anche perché in altri luoghi - ad esempio il Canton Grigioni - tutto procede senza intoppi.

M. Lusa.

Lo sciopero dei taxi Confartigianato dice no

Como

Il sindacato dopo il confronto con il Governo ha deciso di non aderire alla forma di protesta

Niente sciopero oggi dei taxi per gli iscritti di Confartigianato. Anche a Como diffuse le motivazioni nazionali per non aderire all'astensione dal lavoro programmata per la giornata di oggi. Ieri una nuova convocazione da parte del governo e il vicesindaco delle Infrastrutture

Riccardo Nencini ha difeso l'operato sulla vicenda taxi-Uber cercando di scongiurare lo sciopero che potrebbe gettare nel caos le città.

Confartigianato (a livello provinciale la categoria è guidata dal presidente Lorenzo Peroni) in proposito comunque ha già le idee chiare. «Abbiamo preso l'impegno con il governo di riscrivere i principi della legge delega per la riforma della 21/1992 sulla base del testo presentato in Senato lo scorso luglio - spiega nel comunicato nazionale -

Quindi lo sciopero senza un riscontro negativo in merito all'assunzione di responsabilità del governo diventa controproducente. In fin dei conti, il verbale d'intesa, sottoscritto con convinzione il 21 febbraio, è atto politico rilevante».

Altro elemento citato il ritenere il ministro Graziano Delrio un garante valido delle intese, inoltre lo stesso ministro dello Sviluppo economico si è impegnato a rispettare i punti d'accordo dello scorso febbraio. E quindi Confartigianato annuncia di essere disponibile a incontrare i dirigenti e tecnici del ministero per chiudere la partita predisponendo i dettagli della normativa.

M. Lusa.

Dalla Brexit a Trump «Grave errore tornare alle barriere doganali»

Le prospettive. Rapporto Ispi presentato a Unindustria
«Non possiamo tornare alle logiche protezionistiche»
«È necessario orientare meglio i nostri investimenti»

COMO

ANDREA QUADRONI

Con il pensiero rivolto alle tragiche notizie di cronaca in arrivo da Londra, ieri pomeriggio nella sede di Unindustria si è presentato il rapporto Ispi 2017 e si è parlato di scenari globali, con un focus sulla radicalizzazione delle incertezze avvenuto nell'ultimo anno circa i singoli attori politici e il sistema internazionale.

La situazione politica

Dalla vittoria della "Brexit" ai nuovi successi dei movimenti nazionalisti e populistici in vari paesi europei, dalla paralisi della comunità internazionale di fronte alla guerra in Siria alla nuova ondata di attacchi terroristici in Europa, dalle nuove crisi in paesi quali il Brasile e il Sudafrica fino alla vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti e il suo slogan proiezionista "America First". Questi sono alcuni dei principali cambiamenti della scena

internazionale. E fra i presenti al convegno, imprenditori e non solo, prevale il sentimento di attesa per cercare di capire cosa accadrà, nella speranza non siano adottate misure protezionistiche e magari, di conseguenza, penalizzanti: «Ogni cambiamento politico - spiega Ennio Zaffaroni, Zani metal forming machines - può portare a una ripercussione per quanto riguarda l'attività imprenditoriale. Per esempio, fino a ieri magari si sono pensati i progetti in un certo modo e ora, senza certo arrivare a cancellarli, è magari necessario orientarli in maniera diversa. Poi, magari, è solo una preoccupazione inutile». L'impresa si occupa di presse meccaniche per stampaggio lamiera e ha rapporti con il mercato inglese. Quindi, l'argomento "Brexit" potrebbe riguardarla da vicino: «Al momento - aggiunge Zaffaroni - non vediamo nessun tipo di cambiamento nel mercato inglese. Allo stato attuale, per esempio nel comparto auto-

mobilitistico, si registrano gli investimenti di grandi player».

All'incontro hanno partecipato Serena Costantini, consigliere incaricato Area Commercio Internazionale e Sviluppo dei Mercati di Unindustria Como, Ugo Tramballi de Il Sole 24 Ore e Arturo Varvelli, Senior Research Fellow e Head of the Terrorism Program di ISPI.

Cambiamenti attesi

«Sicuramente qualcosa cambierà - specifica Anna Molteni di "Molteni Carlo & C.", settore "legno" - se però sei capace, se vali, vai comunque. Lo scenario non è tranquillo e sarà cruciale sapersi adeguare muovendosi per tempo. Come si dice: chi sta fermo è perduto. Un po' di difficoltà ci saranno, dovremo metterle purtroppo in conto». «Sono qui come cittadino preoccupato - ha concluso Cesare Coerezza, presidente di Asf - e l'unica salvezza di questo paese è l'Europa».



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 23 MARZO 2017

Il rapporto Ispi è stato presentato nella sede di Unindustria

Export motore trainante dell'economia comasca

Nell'anno appena trascorso, le esportazioni hanno giocato un ruolo fondamentale di sostegno dell'economia comasca. Secondo i dati camerati, nel 2016 l'export comasco è risultato pari al 4,9% del totale regionale.

Rispetto al 2015, tra le province limitrofe, quella di Varese perde terreno (-7,6%). Anche Monza (-1,2%) e Sondrio (-1,7%) sono in arretramento; Lecco ha

dimostrato maggiore tenuta (+0,3%). Molto dinamici i territori di Lodi, Milano, Mantova, Bergamo.

Crescono le esportazioni comasche verso l'Ue (+4,2%), con incremento dei flussi verso Germania (+6,9%), Regno Unito (+9,0%), Spagna (+7,0%) e Polonia (+4,3%). Cala invece l'export comasco verso il resto del Mondo (-8,8%), in particolare verso Svizzera (-14,9%), Stati Uniti

(-2,3%), Cina (-7,3%), Turchia (-10,7%), Russia (-8,6%). Riguardo alle categorie merceologiche, nel periodo gennaio - settembre 2016 il tessile e i macchinari sono in contrazione (-3,2% e -11,0% rispetto ai buoni risultati del 2015, i mobili (-0,6%) dimostrano di essere capaci di confermare quanto realizzato l'anno precedente. Con riferimento agli stessi mesi del 2008, spiccano le difficoltà del tessile (-11,5% di valore esportato) e dei macchinari (-20,0%), a fronte di un'ottima performance del comparto dell'arredamento (+9,1%).

A. Qua.

Politica instabile e crisi finanziarie «Benvenuti nell'età dell'incertezza»

Il rapporto

L'Europa al primo posto nella classifica dei timori dell'Istituto italiano per la politica internazionale

La Brexit non preoccupa di più di tanto e anche se si guarda al cambiamento dei rapporti con gli Usa dopo l'elezione di Trump, gli esperti intervistati in Italia per il rapporto Ispi non si stracciano le vesti. Ma è l'Europa a balzare al primo posto nella classifica dei timori radiografati dall'Istituto per gli studi di politica internazionale.

Benvenuti nell'età dell'incertezza, è stata ribattezzata così nel rapporto ieri presentato a Unindustria Como con Serena Costantini (consigliere incaricato dell'Area commercio

internazionale e sviluppo dei mercati) che ha introdotto il giornalista Ugo Tramballi e il ricercatore Arturo Varvelli. Il lavoro è a cura di Alessandro Colombo e Paolo Magri.

«Nei prossimi mesi ci attendono appuntamenti importanti - ha ricordato l'imprenditrice comasca - il 29 marzo dovrebbero iniziare i negoziati per la Brexit. Poi la Germania al voto e altre scadenze ancora». Secondo la ricerca Ispi, l'uscita del Regno Unito è vista come una minaccia dal 3,2% degli intervistati nel nostro Paese: la crisi europea è invece una new entry che ha subito agguantato il primo posto, superando il 30%. La crisi della finanza, la debolezza della governance e lo spazio che si crea o per leader troppo forti o al contrario troppo fragili, le decisioni spesso rinviate acuisco-



Ugo Tramballi, Serena Costantini e Arturo Varvelli

no questa percezione. Che - in un altro sondaggio che esce in queste ore diventa anche più drammatico tra la gente comune: la sfiducia nelle istituzioni europee è pesante.

Elevato l'interesse degli imprenditori presenti. Anche perché dai dati del commercio estero si ribadisce come tra tante speranze la base più solida per le nostre imprese resta la vecchia Europa.

Al primo posto per le esportazioni c'è proprio la Germania, che si rafforza (dati camerati del primo semestre 2016) del 7,4%. Al secondo la Francia, lievemente arretrata, dello 0,1% poi la Svizzera che ha avuto un calo del 13% ma parliamo di zona non Ue. La Spagna, in quarta posizione, è aumentata del 5,8%, invece gli Stati Uniti hanno fatto un passo indietro del 5,6%. C'è poi il Regno Unito che continua a crescere, nel tessile come nell'arredo (ed è secondo sul podio per presenza di turisti), in tutto del 4,4%.

Chiaro che - come è stato messo a fuoco ieri - si rischia un cortocircuito proseguendo in questa direzione: la crisi euro-

pea non era percepita come problematica concreta nei due sondaggi precedenti.

Tramballi ha evidenziato le ombre americane: «Trump ha messo in discussione tutto, i pilastri della convivenza comune e anche due elementi fondamentali della nostra politica estera come Nato e Unione europea». Nato che il giornalista ribadisce come cruciale nel momento in cui ci sono una Russia più aggressiva e il terrorismo. Meno preoccupazione sul Regno Unito: «Sarebbe stato più destabilizzante se restava nella Ue, perché bisognava poi mantenere le promesse fatte al governo conservatore».

L'incertezza che cresce, un'involuzione ulteriore che è stata analizzata da Varvelli. E che alterna crisi di legittimità e ricerca di identità. In realtà molto legate. Mentre esperti e imprenditori si confrontano, arriva la notizia dell'attentato a Londra. Una conferma che questi scenari globali che stanno dando molte opportunità alle imprese dopo la crisi, sono però più fragili che mai.

Mariela Lualdi

Evasione, sequestrati beni per 17 milioni

Nell'attività delle fiamme gialle oltre 700 ispezioni

Oltre cento evasori totali scoperti e beni sequestrati per un totale che supera i 17 milioni di euro. Il contrasto ai reati fiscali è stato, anche nel 2016, una delle attività che ha visto maggiormente impegnati i militari della guardia di finanza di Como, come emerge dal bilancio del lavoro dello scorso anno, presentato ieri.

Contro le frodi fiscali sono state concluse 127 indagini di polizia giudiziaria, alle quali si aggiungono 758 ispezioni fiscali. I beni sequestrati preventivamente ammontano a 17,5 milioni di euro, ai quali si aggiungono proposte di sequestro per ulteriori 14 milioni di euro.

«Questi servizi - precisa dal comando provinciale - si sono basati su un'attenta selezione preventiva e mirata degli obiettivi, supportata dal ricorso alle oltre 40 banche dati e applicativi disponibili, dall'intelligence e dal controllo economico del territorio per individuare le manifestazioni di illegalità più dannose e insidiose».

104

Evasori totali

Sono stati scoperti dalla guardia di finanza nel corso dell'anno 2016 sul territorio comasco, dove le fiamme gialle hanno individuato anche 32 lavoratori irregolari

Le fiamme gialle hanno accertato 171 reati tributari e denunciato 201 persone accusate di reati fiscali. Sono stati scoperti 104 evasori totali e individuati 32 lavoratori irregolari. Per quanto riguarda scontrini e ricevute fiscali, su un totale di circa 4.500 controlli sono state contestate 862 violazioni, pari al 19% del totale.

Restando in tema econo-

mico, la guardia di finanza di Como ha eseguito accertamenti economici e patrimoniali su 41 persone e approfondito 899 segnalazioni di operazioni sospette per individuare flussi finanziari di provenienza illecita. Nell'ambito del contrasto al traffico di valuta, sono stati intercettati complessivamente 11 milioni di euro trasportati irregolarmente e sono sta-

ti sequestrati quasi 2 milioni di euro. Le fiamme gialle hanno poi acquisito la documentazione che ha permesso di attestare la disponibilità di denaro depositato all'estero per quasi 350 milioni di euro, indagini sfociate in ulteriori controlli delle posizioni fiscali degli intestatari del "tesoretto" residenti in diverse zone d'Italia.

Anna Campaniello



Sequestri Una delle operazioni della guardia di finanza di Como



Comando Palazzo Terragni, sede del comando delle fiamme gialle



Calma e Gesso



di **Adria Bartolich**

A scuola uno spazio anti-aggressività

In una scuola di Baltimora, Usa, credo privata come spesso lo sono le scuole americane, tale Robert W. Coleman pare si sia inventato un progetto di doposcuola appositamente studiato per i ragazzi che hanno dato prova di avere atteggiamenti indisciplinati litigando con i compagni, oppure trasgredendo le regole dell'istituto. Invece di essere puniti per i loro comportamenti trasgressivi vengono accolti in un apposito spazio luminoso e colorato, dove attraverso l'uso delle tecniche yoga e la meditazione sono caldamente invitati a riflettere su se stessi e sul loro rapporto con il mondo. Non sottovaluterei anche la possibilità dell'estensione dell'iniziativa a genitori e insegnanti. Questa, a prima vista, stravagante iniziativa fa il paio con quanto mi è stato riferito da una ragazza che aveva avuto modo di visitare una scuola norvegese, nella quale era stata predisposta una sala imbottita di cuscini e insonorizzata dove i ragazzi potevano urlare e sfogarsi. Anche se ovviamente sono cose diverse, però partono da un assioma comune: la scuola deve offrire uno spazio nel quale l'aggressività potenziale o manifesta possa essere contenuta per non essere agita in altre situazioni o nei confronti di altri. L'infrazione non si sistema con la punizione, ma prevenendola o rielaborando le ragioni che l'hanno prodotta. Insomma, diamo quasi per scontato che i ragazzi possano avere momenti di aggressività. Intendiamoci, li hanno sempre avuti. Sappiamo bene che gli alunni disciplinati una volta erano tali anche perché tenuti sotto controllo, spesso, da un'educazione autoritaria e repressiva. Gli alunni attuali, sovra-stimolati e orientati già precocemente verso la prestazione e alle prese con la frustrazione che può generare in loro il fatto che non sempre si riesca ad essere all'altezza, ma anche per esserlo comunque, sono resi inquieti e iperattivi e non di rado anche totalmente sprovvisti di qualsiasi forma di auto contenimento e controllo. A questo si aggiunge un'educazione sempre meno arginante. Nella competizione siamo immersi tutti. Già è dura per gli adulti, figuriamoci nei ragazzi che sono ancora in una fase di formazione della personalità. La paura del fallimento, ormai vissuto socialmente come una colpa, è ora più che mai un incubo, non solo dei ragazzi, ma anche dei genitori. Siamo forti, bravi competitivi, ma senza un momento di pace nel quale fare i conti con le nostre emozioni, che, se non rielaborate, possono diventare dirompenti. Meditate gente, meditate.

Corriere Como 23.3.17

L'iniziativa

La Regione alleata della scuola contro il bullismo in classe e online

“Il bullismo in classe e online: come si manifesta e come si contrasta” è il titolo del convegno che si è tenuto ieri all'istituto Leonardo da Vinci-Ripamonti di Como. L'iniziativa si deve al consigliere regionale comasco Daniela Maroni, in collaborazione con il Kiwanis di Como.

Secondo l'indagine svolta dal gruppo di lavoro «Semi di melo» in collaborazione con l'Università Bicocca, in Lombardia sarebbero 71mila i ragazzi d'età compresa tra i 15 e i 24 anni ad aver avuto esperienza diretta di episodi di cyberbullismo, mentre oltre 230mila conoscono amici

che hanno avuto questi problemi.

« Regione Lombardia - ha detto Daniela Maroni - ha approvato un'importante legge che vuole contrastare ogni forma di bullismo e di cyberbullismo. È la seconda regione d'Italia che va a sanzionare chi abusa di altri giovani».



Il convegno di ieri all'istituto Leonardo da Vinci-Ripamonti (Nassa)

Giovedì 23 Marzo 2017 Corriere di Como